

Christoph Schwarze
Universität Konstanz

I pronomi clitici

In: Raffaele Simone (a c. di). In corso di stampa. *Enciclopedia dell'Italiano (Enclt)*.
Istituto della Enciclopedia Italiana.
Roma: Treccani.

Zusammenfassung

In diesem Beitrag zur *Enciclopedia dell'italiano* werden die klitischen Pronomina des Italienischen aus der Perspektive eines lexikalistischen und merkmalsbasierten Ansatzes dargestellt. Der Umfang von Text und Bibliographie waren vorgegeben.

Behandelt werden:

- Klitika vs. schwache Formen
- Die klitischen Pronomina des Italienischen in sprachvergleichender Sicht
- Inventar und Merkmalsstruktur der Formen
- Klitiksequenzen: Beschränkungen, Präzedenzregel und Speicherung
- Die lineare Relation zwischen den Klitika und ihrem Wirt
- Die Abbildung der Kasusmerkmale auf grammatische Funktionen
- Die Polysemie der Form *si*: Pronomen vs. valenzbezogener Operator
- Klitische und freie Pronomina: Auswahl und Konkurrenz
- Nicht argumenthafte und opake Klitika

Summary

This text was written for the *Enciclopedia dell'italiano*. It describes and analyses the clitic pronouns of Italian from a lexicalistic and feature-based perspective. The length of the article and the comprehensiveness of the references were limited by the encyclopedia's norms.

The following topics are treated:

- Clitics vs. weak forms
- The clitic pronouns of Italian, crosslinguistically
- Inventory and feature structures of the forms
- Clitic clusters: constraints, precedence rule and lexical storage
- The lineare relation between the clitics and their host
- Mapping case features on grammatical functions
- The polysemie of *si*: pronoun vs. government operator
- Clitics and free pronouns: selection and co-occurrence
- non argumental and opaque clitics

1. Il termine “clitico”: definizione

I clitici sono forme grammaticali non autonome, simili agli affissi morfologici. Condividono con gli affissi morfologici la necessità di attaccarsi a un'altra forma, con cui formano una stretta unità, di natura anche prosodica: non hanno accento di parola. Come gli affissi morfologici, non possono essere coordinati, né negati, né focussati. Si distinguono dagli affissi morfologici in quanto non sono coinvolti né nella flessione, né nella formazione delle parole.

Spesso esiste una forma alternativa non clitica, con significato identico. Un tipico esempio si dà con il lat. *-que*. Questo clitico, che segnala la coordinazione, si attacca a destra dell'ultimo dei termini coordinati, come in *fames sitisque* 'fame e sete'. Ha come alternativa la congiunzione *et*, la quale si colloca a sinistra dell'ultimo termine: *fames et sitis*. La forma alla quale un clitico si attacca è detta il suo ospite.

Tra clitici e non clitici si situano le forme deboli, come, in inglese, 's, forma debole della copula *is*, o *n't*, forma debole della negazione *not*; cf. *it's true* per *is it true* 'è vero', *I don't know* per *I do not know* 'non so'. Come i clitici, le forme deboli si uniscono a un ospite, ma stanno in una delle posizioni della loro alternativa non clitica. Così in tedesco parlato, la forma debole [sə] *se* (per *sie*) in [du 'hastsə gə'ze:n] *du hast se gesehen* 'l'hai vista' occupa la stessa posizione di [zi:] *sie* in [du 'hast 'zi: gə'ze:ən] *du hast sie gesehen*.

Tra i vari criteri sulla base dei quali si può costruire una tipologia dei clitici il più rilevante è quello funzionale. Per l'italiano e le altre lingue romanze, conviene distinguere tra i determinanti clitici (l'articolo definito), i clitici segnacasi (le preposizioni *di*, *a* e *da*) e i pronomi clitici, come per es. *lo*, *ci*, *ne* in *lo vedo*, *ci vado*, *ne parlo*.

2. I pronomi clitici

Il presente contributo verte sui pronomi clitici, nella letteratura chiamati anche clitici *tout court*. Esporremo in particolare il loro sistema, la loro combinatoria e le loro funzioni sintattiche. Ci limiteremo all'analisi sincronica dell'italiano contemporaneo; per la diacronia vedi Russi (2008).

2.1 Cenno tipologico

I pronomi clitici sono caratteristici dell'italiano e delle altre lingue romanze; cf. it. *questo lo so*, sp. *eso lo sé*, fr. *cela, je le sais*, ecc. Esistono però anche in lingue tipologicamente molto diverse, come l'arabo classico. Questa lingua possiede pronomi clitici personali e, nel contempo, possessivi, i quali si combinano con verbi, nomi e preposizioni. Si veda, per es., il pronome *-hu*, simile all'it. *lo*, nelle forme seguenti: *qatala-hu* 'lo uccise', *baitu-hu* 'la sua casa', *la-hu* 'per lui'. I pronomi clitici mancano invece in latino e nelle lingue germaniche, le quali invece hanno dei pronomi deboli; vedi gli esempi di tedesco parlato dati sopra.

2.2 Il sistema dei pronomi clitici italiani

Il sistema dei pronomi clitici italiani è strutturato secondo i tratti di persona (prima, seconda e terza persona), numero (singolare, plurale) e caso (dativo, accusativo, locativo e genitivo; per un'esemplificazione vedi la Tabella 1, qui sotto). Non c'è il caso nominativo. L'italiano si distingue così dal francese, e anche da certi dialetti italo-romanzi; cf. fr. *elle mange du pain*, trentino *la magna pan* vs. it. *mangia pane*.

Secondo un'analisi alternativa (per es. Russi 2008: 48), i pronomi clitici non hanno caso; invece si dividono in sottocategorie. Una prima distinzione è fatta tra pronomi clitici personali e "altri pronomi clitici", i quali si suddividono poi in locativo, riflessivo e partitivo. Nei pronomi clitici personali le funzioni grammaticali di oggetto diretto e indiretto sono codificate direttamente. Assumere dei tratti di caso ha però due vantaggi: si evita la sottoclassificazione, ed è possibile descrivere in maniera più trasparente la polifunzionalità sintattica dei pronomi clitici; vedi la sezione 3.2, qui sotto.

Non tutte le combinazioni di tratti possibili in astratto sono realizzate. Così solo le forme di terza persona hanno genere; parecchie forme (*mi*, *ti*, *ci*, *vi* e *si*) non distinguono tra dativo e accusativo; un particolare clitico riflessivo (*si*) esiste solo per la terza persona. Inoltre ci sono degli omonimi (una sola forma con più sensi): La forma *ci* realizza due combinazioni, il dativo/accusativo prima persona plurale, e il locativo. *Vi* è sia il dativo/accusativo seconda persona plurale, sia il locativo; vedi gli esempi nella Tabella 1, qui sotto.

Infine, non c'è un pronome clitico di terza persona plurale dativo. Infatti, la forma *loro*, che realizza questa configurazione, non è un clitico, ma una forma debole (Cardinaletti 1991); differentemente dai clitici, si colloca solo dopo il verbo e porta accento di parola.

Il sistema dimostra anche una certa variazione sociolinguistica. Così la forma *gli* non ha genere né numero in certe varietà del parlato, sicché *gli do* può corrispondere a *gli do*, *le do* e *do loro*. Anche il locativo *vi* è stilisticamente marcato: lo si usa solo nello scritto colto.

I pronomi clitici dimostrano anche una variazione fonologica: l'elisione della vocale finale. Così le forme *lo* e *la* sono ridotte a *l'* se precedono una vocale (*l'ho visto*). Questa elisione si osserva con opzionalità e frequenza diverse per i vari pronomi clitici: il maschile è più toccato del femminile, l'accusativo più del dativo, e il singolare più del plurale (Garrapa: 2009). Ortograficamente l'elisione si esprime, normalmente tramite l'apostrofe; cf. [lai'visto] *l'hai visto*, [ne kon'tenta] *n'è contenta*.

Nella Tabella 1 diamo i pronomi clitici italiani nell'ordine crescente della complessità dei tratti. Si noti che la specificazione del tratto "caso" data per *si* vale per il *si* riflessivo e reciproco, non per il *si* impersonale o passivante; vedi a proposito qui sotto, sezione 3.3.

Le forme menzionate nella Tabella 1 sono quelle dell'italiano standard, senza varianti fonologiche o sociolinguistiche.

Tabella 1: I pronomi clitici italiani

Forma	PERS	NUM	GEN	CAS	Esempi
ci (vi)				LOC	ci vado, ci penso
ne				GENIT	ne prendo due
si	3			DAT, ACC	si lava le mani, si scusa
mi	1	SG		DAT, ACC	mi risponde, mi vede
ti	2	SG		DAT, ACC	ti risponde, ti vede
ci	1	PL		DAT, ACC	ci risponde, ci vede
vi	2	PL		DAT, ACC	vi risponde, vi vede
gli	3	SG	MAS	DAT	gli risponde
le	3	SG	FEM	DAT	le risponde
lo	3	SG	MAS	ACC	lo vede, lo sono
la	3	SG	FEM	ACC	la vede
li	3	PL	MAS	ACC	li vede
le	3	PL	FEM	ACC	le vede

Leggenda: PERS: persona, NUM: numero, GEN: genere, CAS: caso, SG: singolare, PL: plurale, MAS: maschile, FEM: femminile, LOC: locativo, GENIT: genitivo, DAT: dativo, ACC: accusativo

Secondo un'analisi più spinta (Cardinaletti 2009), i clitici *si*, *mi*, *ti*, *ci*, *vi* e *gli* sono forme semplici, mentre *le*, *lo*, *la*, *li* e *le* sono complessi: alla loro consonante iniziale si aggiunge un affisso di flessione (*le* = *l+e*, *lo* = *l+o* ecc.) Inoltre, secondo quest'analisi, i clitici *si*, *mi*, *ti*, *ci*, *vi*, invece di essere dativi/accusativi, non hanno un tratto di caso. Quest'analisi spiega certe restrizioni sui cumuli; vedi qui sotto.

2.3 Cumuli di pronomi clitici

I pronomi clitici italiani si organizzano in cumuli, detti anche nessi. Si tratta di combinazioni di clitici come *te ne* in *te ne darò una o glielo* in *per spiegarglielo*. Unendosi in un cumulo, i singoli clitici formano una sequenza lineare fissa e inseparabile. L'ordine dei clitici cumulati non corrisponde sempre a quello che i costituenti hanno nella frase. Si paragoni, per es., *porto il vino in cantina* e *ce lo porto*. Al livello delle funzioni grammaticali *lo* corrisponde a *il vino*, e *ce* corrisponde a *in cantina*; ma l'ordine lineare è inverso.

Per quanto riguarda le combinazioni possibili, esse sono ovviamente limitate dalle proprietà sintattiche dei verbi che possono essere i loro ospiti. Però la sintassi del verbo non determina esaustivamente i cumuli possibili. Infatti, certi cumuli che la sintassi del verbo non escluderebbe, non sono ammessi. Così non si dice, per es.

- (1) **Mi le preferisce* o **le mi preferisce*.

Il dativo, in tal caso, va espresso in modo non clitico:

- (2) *Mi preferisce a lei*.

Uguualmente, non si possono avere cumuli di forme identiche, cf.

- (3) **Vi vi incontrerete* per *vi ci incontrerete*
**Si si capisce* per *ci si capisce*.

Di più, il numero dei clitici che appaiono in un cumulo è limitato; sono veramente usuali solo le combinazioni di due clitici, anche se la combinazione di tre clitici non è agrammaticale; cf.

- (4) *Gli ce ne volle del bello e del buono* (Cordin/Calabrese 1988: 591)

Alle restrizioni combinatorie (per un elenco completo, vedi Cordin/Calabrese 1988: 589s) si aggiunge una variazione fonologica: i pronomi clitici cumulati presentano certi mutamenti della loro forma fonologica e ortografica: La *i* di *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi* diventa *e* davanti ai clitici accusativi e genitivo (per es. *mi + lo = me lo*; *mi+ne = me ne*, ma *mi+ci = mi ci*), e la *s* del primo *si* di *si+si* diventa [tʃ] *c* (*si+si = ci si*; cf. *ci si conosce*).

La formazione dei cumuli è basata su uno schema di precedenza, che arrangia i clitici nell'ordine indicato dalla Tabella 2 (Cordin/Calabrese 1988: 589):

Tabella 2: Ordine dei clitici cumulati

Rango	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Forma	<i>mi</i>	<i>gli, le</i> dativi	<i>vi</i>	<i>ti</i>	<i>ci</i>	<i>si</i> riflessivo	<i>lo, la, li, le</i> accusativi	<i>si</i> impersonale	<i>ne</i>

Per fare un esempio di come questo schema si interpreta, si prenda il rango 5, dove sta la forma *ci*. Per ottenere tutti i cumuli formati da due clitici, ognuno dei clitici di rango superiore (*mi*, *gli* ecc.) può precedere *ci*, e ognuno dei clitici di rango inferiore (*si* riflessivo, *lo* ecc.) lo può seguire. Così si ha, per es. *mi ci* e *ci si*, ma non **si ci* o **ne ci*.

A questo schema si aggiungono le restrizioni supplementari menzionate sopra e alcune altre (vedi Cordin/Calabrese (1988: 589-591)), nonché i mutamenti della forma fonologica e ortografica.

La formazione dei cumuli appare così come un processo intricato, computazionalmente costoso. Non lo è invece se si considera gran parte dei cumuli come delle unità impariate, contenute nel lessico mentale e perciò direttamente accessibili. E' plausibile che i cumuli dati nella Tabella 3 siano tali unità lessicali. La tabella non contiene il *ve/vi* locativo, semplice variante libera di *ci/ce*.

Tabella 3: Cumuli di pronomi clitici

Forma	CL1	CL 2	Esempi
ce ne	LOC	GENIT	ce ne vengono sempre alcuni
ce lo	LOC	3 SG MAS ACC	ce lo vedo spesso
ce la	LOC	3 SG FEM ACC	ce la vedo spesso
ce li	LOC	3 PL MAS ACC	ce li vedo spesso
ce le	LOC	3 PL FEM ACC	ce le vedo spesso
mi ci	1 SG ACC	LOC	mi ci abito
ti ci	2 SG ACC	LOC	ti ci abitui
ci si, vi si	LOC	3 ACC	ci si abitua, ci si abituano
vi ci	LOC	1 PL ACC	vi ci abituiamo
vi ci	2 PL ACC	LOC	vi ci abituate
me ne	1 SG DAT/ACC	GENIT	me ne compra, me ne stufò
te ne	2 SG DAT/ACC	GENIT	te ne compra, te ne stufi
gliene	3 SG DAT	GENIT	gliene compra
se ne	3 DAT/ACC	GENIT	se ne compra(no), se ne stufa(no)
ce ne	1 PL DAT/ACC	GENIT	ce ne compra due, ce ne stufiamo
ve ne	2 PL DAT/ACC	GENIT	ve ne compra due, ve ne stufate
me lo	1 SG DAT	3 SG MAS ACC	me lo dà
te lo	2 SG DAT	3 SG MAS ACC	te lo dà
glielo	3 SG DAT	3 SG MAS ACC	glielo dà
ce lo	1 PL DAT	3 SG MAS ACC	ce lo dà
ve lo	2 PL DAT	3 SG MAS ACC	ve lo dà
me la	1 SG DAT	3 SG FEM ACC	me la dà
te la	2 SG DAT	3 SG FEM ACC	te la dà
gliela	3 SG DAT	3 SG FEM ACC	gliela dà
ce la	1 PL DAT	3 SG FEM ACC	ce la dà
ve la	2 PL DAT	3 SG FEM ACC	ve la dà
me li	1 SG DAT	3 PL MAS ACC	me li dà
te li	2 SG DAT	3 PL MAS ACC	te li dà
glieli	3 SG DAT	3 PL MAS ACC	glieli dà
ce li	1 PL DAT	3 PL MAS ACC	ce li dà
ve li	2 PL DAT	3 PL MAS ACC	ve li dà
me le	1 SG DAT	3 PL FEM ACC	me le dà
te le	2 SG DAT	3 PL FEM ACC	te le dà
gliele	3 SG DAT	3 PL FEM ACC	gliele dà
se lo	3 DAT	3 SG MAS ACC	se lo procura
se la	3 DAT	3 SG FEM ACC	se la procura
se li	3 DAT	3 PL MAS ACC	se li procura
se le	3 DAT	3 PL FEM ACC	se le procura

mi si	1 SG DAT	3 ACC	mi si stringe il cuore
ti si	2 SG DAT	3 ACC	ti si stringe il cuore
gli si	3 SG MAS DAT	3 ACC	gli si stringe il cuore
le si	3 SG FEM DAT	3 ACC	le si stringe il cuore
ci si	1 PL DAT	3 ACC	ci si stringe il cuore
vi si	2 PL DAT	3 ACC	vi si stringe il cuore
mi si	1 SG ACC	3	mi si stima
ti si	2 SG ACC	3	ti si stima
lo si	3 SG MAS ACC	3	lo si mangia caldo
la si	3 SG FEM ACC	3	la si mangia calda
li si	3 PL MAS ACC	3	li si mangia caldi
le si	3 PL FEM ACC	3	le si mangia calde
ci si	1 PL ACC	3	ci si stima
vi si	2 PL ACC	3	vi si stima

Un'analisi opposta a questa concezione lessicalista è stata proposta da Cardinaletti (2009) sulla base della distinzione tra clitici morfologicamente semplici e complessi: i clitici complessi non possono stare all'inizio di un cumulo. Così **la mi* è agrammaticale perché il clitico *la* è complesso: si analizza in *l+a*. (Si noti però che i clitici complessi precedono il *si* passivante: *la si vede spesso*.)

3. Grammatica dei pronomi clitici

La grammatica dei pronomi clitici ha suscitato un'abbondante letteratura di carattere teorico; si veda la sintesi di van Riemsdijk (1990). Una delle questioni fondamentali è se la grammatica dei clitici è sintassi (così la maggioranza degli autori) o morfologia (così, per es. Miller/Monachesi 2003). Qui ci basiamo sull'ipotesi che i pronomi clitici sono affissi sintattici, cioè attaccati al verbo al momento della formazione del sintagma verbale.

3.1 La scelta dell'ospite e l'ordine lineare

L'ospite dei clitici e dei loro cumuli è sempre un verbo. Può fare da ospite anche la forma *ecco*, che ha valenza verbale; per es. *eccola*, con un accusativo, *eccotela*, con dativo e accusativo.

Se il sintagma verbale contiene un verbo solo, la scelta dell'ospite è ovvia. Si noti che in questo caso la relazione tra i clitici e il loro ospite rispecchia la struttura argomentale: il clitico sta con il verbo del quale è una funzione grammaticale retta (*ti vedo*) o un aggiunto (*ci faremo una sosta*).

Se invece il sintagma verbale contiene, oltre al verbo "principale", un altro verbo (verbo ausiliare, verbo modale o aspettuale, verbo di moto a luogo, *fare* causativo e *lasciare*), la scelta dell'ospite non sempre rispecchia la struttura argomentale.

Sono sempre ospite gli ausiliari, *fare* causativo e *lasciare*; cf. gli esempi seguenti:

Ausiliari:

(5) *l'ho capito, ci è arrivato, ne furono venduti parecchi*

Fare causativo:

(6) *te li farò spedire*

Lasciare:

(7) *lascialo andare*

Se *fare* e *lasciare* stanno con un ausiliare di tempo, come *avere* in (8) e (9), l'ausiliare ha la priorità:

(8) *Te ne ho fatto spedire una copia.*

(9) *Li ha lasciati scappare.*

La scelta dell'ospite è libera invece con certi verbi che reggono un infinito. Questi verbi sono i verbi modali (*dovere, potere, sapere e volere*), i verbi di moto a luogo deittici (*andare e venire*) e tre verbi aspettuati, *cominciare, continuare e solere*. Esempi:

Verbi modali:

(10) Ci voglio andare - voglio andarci
Non te lo posso dire – non posso dirtelo

Verbi di moto a luogo:

(11) Lo vado a trovare – vado a trovarlo
Ti verrò a prendere – verrò a prenderti

Verbi aspettuati:

(12) Mi comincio a annoiare – comincio a annoiarmi
Si continuano a scrivere – continuano a scriversi
Vi soleva incontrare i compagni – soleva incontrarvi i compagni

La scelta dell'ospite è libera anche nelle perifrasi “*stare+gerundio*” e “*stare+a+infinito*”; cf.:

(13) Lo stavo pulendo – stavo pulendolo

(14) Stammi a sentire – sta a sentirmi

Si noti però che, anche se la scelta dell'ospite è libera dal punto di vista della grammaticalità, ci può essere una preferenza, probabilmente di natura prosodica, a favore del candidato che viene prima; cf. per es.:

(15) Ma te lo stavo dicendo - ?ma stavo dicendotelo

(16) Ve li stavamo a osservare - ?stavamo a osservarveli

All'ospite così determinato i clitici e i cumuli di clitici si attaccano sia a sinistra sia a destra. L'ordine lineare dei clitici rispetto al loro ospite dipende da due fattori, il modo del verbo ospite da una parte e il carattere finito o meno del verbo dall'altra. I principi generali sono questi:

Se il modo del verbo ospite è l'indicativo o il congiuntivo, il clitico o il cumulo di clitici precede il verbo; cf. gli esempi seguenti:

(17) Lo capisco.

Me ne dai un'altra?

(18) Voglio che tu mi capisca.

Voglio che tu me ne dia un'altra.

Se invece il verbo ospite è un imperativo, un infinito, un gerundio (non perifrastico) o un participio, il clitico si attacca a destra; cf. per es.:

- (19) Imperativo: *credimi, smettetela!*
- (20) Infinito: *per arrivarci, senza esserlo*
- (21) Gerundio: *arrivandoci, essendone conscio*
- (22) Participio: *arrivatoci, la risposta datami*

Le sequenze “verbo + clitico” sono soggette a due regolarità fonologiche e ortografiche:

- Gli imperativi monosillabici provocano il “raddoppiamento” della consonante iniziale del clitico attaccato a destra: *fallo, dimmelo*. (La /ʎ/ di *gli* non è allungata perché è già intrinsecamente lunga: *dagliela*.)
- Se l’infinito è seguito da un clitico, la /e/ finale è obbligatoriamente cancellata: *essere conscio – esserne conscio*.

Inoltre è da notare che

- Il clitico attaccato a destra del participio è specifico del registro scritto formale o burocratico.
- La forma *ecco* è un imperativo; quindi richiede che il clitico stia a destra: *eccomi, eccone due*.
- L’imperativo negato di prima e seconda persona plurale ammette i clitici in ambedue le posizioni: *non ne parliamo più - non parliamone più, non gliene parlate - non parlategliene*.
- Nelle frasi impositive di terza persona, compresa la forma di cortesia, il modo del verbo non è l’imperativo bensì il congiuntivo; conseguentemente i clitici precedono l’ospite: *si rivolga al sindaco, glielo dica subito*.
- Ortograficamente, i clitici e i cumuli che seguono il verbo si scrivono senza spazio.

3.2 Le relazioni tra casi e funzioni grammaticali

Tra i tratti codificati nei pronomi clitici, quelli di persona, numero e genere sono direttamente utilizzati al livello della frase, del testo e della situazione. Questi tratti richiedono un accordo anaforico, mediante il quale si individua il referente. Sotto questo aspetto, i clitici sono simili ai pronomi liberi. Si paragoni, per es.

- (23) *Questa disposizione legale lo interessa – questa disposizione legale interessa lui*

Queste frasi sono sinonime; *lo*, come *lui*, richiede l’individuazione di un termine di terza persona singolare maschile, tramite il quale poi si stabilisce la referenza a una data entità sulla quale verte il discorso.

I tratti di caso invece sono utilizzati in modo diverso: essi servono a individuare la funzione grammaticale dell’argomento che rappresentano. La relazione tra casi e funzioni grammaticali non può essere univoca, dato che i quattro casi (dativo, accusativo, locativo e genitivo) vanno interpretati in termini di otto funzioni grammaticali. Esse sono

- l’oggetto diretto (OGG1)

- l'oggetto indiretto animato (OGG2_ANIM)
- l'oggetto indiretto inanimato (OGG2_INANIM)
- il complemento della copula (COMP)
- l'obliquo di meta spaziale (OBL_META)
- l'obliquo di origine spaziale (OBL_ORIG)
- l'obliquo-*di* (OBL_DI) e
- l'aggiunto spaziale (AGG_SPAZ)

A queste funzioni grammaticali si aggiunge la specificazione partitiva (SPEC_PART), la quale, anche se non è una funzione grammaticale, fa parte del sistema funzionale.

La Tabella 4 indica i casi codificati nei pronomi clitici e l'informazione funzionale alla quale essi sono abbinati.

Tabella 4: Casi e funzioni grammaticali

Caso	Funzione gram.	esempi di clitici	esempi di costituenti non clitici
DAT	OGG2_ANIM	gli piace	piace a Mario
ACC	OGG1	lo vedo	vedo Mario, vedo il ponte
	COMP	lo sono	sono contento, sono il responsabile
LOC	OBL_META	ci verrò	verrò all'incontro
	OGG2_INANIM	ci penso	penso alla scadenza
	AGG_SPAZ	ci faccio il bagno	faccio il bagno nel fiume
GENIT	OBL_DI	ne sono contento ne soffro ne è pieno	sono contento del tuo successo soffro di allergie è pieno di acqua
	OBL_ORIG	ne esce	esce dalla Spagna
	SPEC_PART	ne ho ancora ne ho preso due ne verranno pochi ne voglio una grande ne ama un altro	ho ancora del pane ho preso due di queste mele verranno pochi studenti voglio una camera grande ama un altro uomo

Alcune di queste nozioni funzionali sono ovvie, altre riusciranno chiare sulla base degli esempi dati nella Tabella 4. Vanno spiegate invece l'obliquo-*di* e la specificazione partitiva, ambedue appaiate con il caso genitivo, codificato nel clitico *ne*.

L'obliquo-*di* è una funzione retta da un verbo o un aggettivo, realizzata tramite la preposizione-segnacaso *di* nei costituenti liberi; vedi gli esempi nella Tabella 4. La sua semantica, assai svariata, dipende dal verbo o aggettivo che lo regge.

La specificazione partitiva si esprime tipicamente, nei costituenti non clitici, tramite l'articolo partitivo (*del pane, degli amici*) o con la forma *di* (*un chilo di patate, un sacco di problemi*). In certi contesti rimane inespresa (*senza pane, senza soldi*).

Se la specificazione partitiva è espressa con *ne*, il carattere pronominale di questo clitico fa sì che l'entità specificata va cercata nel contesto. Così se mi trovo in un negozio e pronuncio la frase *me ne dia un chilo*, non dico di che cosa vorrei comprare un chilo; questa cosa risulta sia da un dialogo precedente (*quanto costano le mele? - ...*), sia da un gesto (addito le mele).

La specificazione partitiva pronominale si abbina solo sia con un oggetto diretto (*ne ho ancora, ne vedo tanti*), sia con il soggetto di uno dei verbi detti "inaccusativi" (*ne verranno molti*).

Se l'oggetto è un quantificatore (*ne ho due, una trentina, pochi*), un pronome (*ne ama un altro, non ne voglio nessuno*), o un aggettivo qualificativo in funzione pronominale (*ne voglio una grande*), il clitico *ne* è obbligatorio.

3.3 I due si

La forma *si* è ambigua: c'è, da una parte, il *si* riflessivo o reciproco e, dall'altra, il *si* impersonale o passivante. Il *si* riflessivo o reciproco è un normale pronome. Ha un tratto di caso che segnala una funzione grammaticale; semanticamente esprime la riflessività (*Maria si guarda nello specchio*) o la reciprocità (*gli amici si aiutano a vicenda*). Ha questo di particolare che, come forma, esiste solo alla terza persona. Ma il suo valore funzionale si realizza anche alla prima e la seconda persona, tramite le forme *mi, ti, ci* e *vi*. Il *si* riflessivo o reciproco, come tutti i pronomi clitici, ha una controparte libera, *sé* (*l'ombrello si apre da sé*).

Il *si* impersonale o passivante, al contrario, non ha significato pronominale, non ha caso, né riempie una funzione grammaticale. È di terza persona, ma non ha una variante per le altre persone. Non ha una controparte libera. Anziché un pronome, è un operatore che agisce sulla struttura argomentale. Come il passivo, il *si* passivante riduce la valenza del verbo transitivo, cancellandone il soggetto e facendo passare l'oggetto al rango di soggetto; cf. *qualcuno(SOGG) vende le case(OGG) – le case(SOGG) si vendono*. Il *si* impersonale opera sul soggetto non espresso e lo rende non specifico; il verbo deve essere alla terza persona singolare; cf.

(24) *Parliamo inglese – si parla inglese*
Ballano e cantano – si balla e si canta

La differenza tra il *si* pronominale e quello non pronominale si manifesta anche al livello dell'ordine lineare: diversamente dal *si* pronominale, il *si* passivante o impersonale sta più a destra nei cumuli; cf. la Tabella 2.

3.4 Alternativa e cooccorrenza tra pronomi clitici e liberi

All'inventario dei pronomi clitici corrisponde un inventario di pronomi liberi. Essi realizzano configurazioni di tratti simili, ma sono costituenti normali: ricevono accento e hanno la stessa distribuzione dei costituenti non pronominali. A parte queste differenze fondamentali, c'è anche una corrispondenza asimmetrica tra pronomi clitici e pronomi liberi. L'asimmetria risiede in

- l'assenza di pronomi clitici di caso nominativo, mentre ci sono i pronomi liberi soggetto *io, tu, egli* e *ella*
- l'assenza di controparti liberi per *ne* e il *ci* locativo
- la presenza di un tratto di caso in tutti i pronomi clitici, mentre i pronomi liberi *lui, lei, noi, voi, loro, esso, essa, essi, esse* non hanno caso
- l'assenza del tratto UMANO nei clitici accusativi e la sua presenza nei costituenti pronominali corrispondenti; *lo* per es. alterna con *lui* solo se si riferisce a una persona, cf. *il ragazzo, lo vedo – vedo lui, il ragazzo* vs. *l'albero, lo vedo - * vedo lui, l'albero*. Per lo stesso motivo, il *lo* complemento della copula non può essere sostituito con *lui*: *ricco, lo è* vs. **ricco, è lui* (Colombo 2009).

Nei limiti di questa asimmetria, la lingua offre un'alternativa tra pronome clitico e pronome libero. La scelta dipende dalla struttura dell'informazione: l'informazione "nuova" deve essere accentuata. Dato che i clitici non possono ricevere un accento, si sceglie il pronome forte per caratterizzare come "nuovo" il pezzo di informazione rilevante. Le due frasi *mi ama* e *ama me*, ambedue grammaticali, denotano un identico tipo di situazione, ma la loro struttura informativa è diversa. Il pronome libero *me* va scelto se l'identità della persona amata è nuova, dubbia o sorprendente; altrimenti si sceglie il pronome clitico. Oltre alla struttura dell'informazione, l'impossibilità di certi cumuli impone la scelta di un pronome libero; cf. 2.3 qui sopra.

Anche se la cooccorrenza tra un pronome clitico e un pronome libero di referenza identica non è richiesta in frasi elementari come *mi ama – ama me*, essa si dà nelle frasi topicalizzate; cf. (25).

In frasi di questo tipo, i pronomi liberi si comportano come i sintagmi non pronominali; cf. (26):

- (25) *Lui, lo conosco bene.*
 (26) *Questo studente, lo conosco bene.*

3.5 Clitici non argomentali o opachi

Oltre al *si* impersonale o passivante (vedi 3.3) ci sono altri clitici che non partecipano alla struttura argomentale della frase, o non lo fanno di maniera chiaramente trasparente. Si tratta del dativo etico, del dativo possessivo e dei clitici che formano, assieme a un verbo, espressioni lessicalizzate.

Il dativo etico è un clitico di caso dativo che si attacca a un verbo di azione la cui valenza non prevede un oggetto indiretto. Si accorda sia con il soggetto della frase (27), sia con il parlante (28), i quali possono naturalmente coincidere (29); cf.

- (27) *Si è mangiato un gran piatto di spaghetti.*
 (28) *Questo bambino non mi mangia abbastanza.*
 (29) *Mi son mangiato un gran piatto di spaghetti.*

Semanticamente, il dativo etico sottolinea l'emozione suscitata dall'azione o situazione designata dal sintagma verbale. Questa emozione è tipicamente (27), (29), ma non sempre (28), di natura piacevole. Stilisticamente, il dativo etico è marcato: è tipico del parlato.

E' simile, ma non identico al dativo etico il dativo possessivo, il quale corrisponde all'aggettivo possessivo; cf.

- (30) *Mi sono perso gli occhiali – ho perso i miei occhiali*
Gli è morto il padre – è morto suo padre

I clitici che fanno parte di espressioni lessicalizzate sono *si*, *ci* e *la*.

Il pronome *si* è opaco nei verbi pseudoriflessivi come *ammalarsi*, *impadronirsi* o *pentirsi*. Essi si distinguono dai verbi riflessivi veri (*alzarsi*, *ritirarsi*, *svegliarsi* e simili) in due punti: il riflessivo è obbligatorio, e non è possibile un oggetto diretto non clitico; cf. (cf. *alzare il braccio*, *svegliare qualcuno* vs. **ammalare qualcuno*, **impadronire qualcosa*, **pentire qualcuno*). Più trasparente, ma simile è il caso di lessemi come *andarsene* e *sedersi*, i quali occorrono anche senza il riflessivo, ma sono intransitivi.

E' opaco anche il *ci* locativo in lessemi come *averci*, *esserci*, *farcela* o *volerci*. *Averci* e *esserci* hanno due interpretazioni, l'una con il normale valore spaziale del clitico (31),

l'altra invece puramente esistenziale (32) o possessivo (33), senza la minima referenza spaziale ; cf.:

- (31) *Vado spesso in Francia, ci ho degli amici.
Posso parlare con Mario? – Mi dispiace, non c'è.*
 (32) *Non c'è ancora nessun vaccino contro questo virus*
 (33) *C'hai la macchina?*

Infine, il clitico *la* appare con trasparenza ridotta in certi lessemi come *farcela*, *passarsela*, *smetterla*. Questo *la* si riferisce a un'azione o situazione non necessariamente specificata nel contesto verbale. In tale caso si usa normalmente il pronome di genere non marcato, che in italiano è il maschile.

Publicazioni citate

- Cardinaletti, Anna. 1991. On pronoun movement: The Italian dative loro. *Probus*. 3.2. 127-153.
- Cardinaletti, Anna. 2009. Morphologically complex clitic pronouns and spurious *se* again. Manoscritto
- Colombo, Adriano. 2009. Il pronome determinativo. Manoscritto.
- Garrapa, Luigia. *Vowel Elision in Florentine Italian*. University of Konstanz, PhD Thesis. 2009.
- Cordin, Patrizia e Calabrese, Andrea. 1988. I pronomi personali. In: Lorenzo Renzi (a c. di). *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. I. Bologna: Il Mulino. 535-335.
- Miller, Philip and Paola Monachesi. 2003. Les pronoms clitiques dans les langues romanes. In : Danièle Godard (sous la direction de). *Les langues romanes. Problemes de la phrase simple*. Paris : CNRS Editions. 67-123.
- Riemsdijk, Henk van. Clitics: A State-of-the-Art Report. In: Riemsdijk, Henk van (ed.) 1999. *Clitics in the Languages of Europe*. Berlin – New York. De Gruyter. 1-30.
- Russi, Cinzia. 2008. *Italian Clitics. An Empirical Study*. Berlin – New York: Mouton de Gruyter.